

Tra arrivi e addii: l'Italia alla prova dei flussi migratori

Mentre l'immigrazione contribuisce a compensare in parte il calo demografico, l'emigrazione dei giovani laureati apre un vuoto di competenze e risorse, con ricadute significative sulla produttività e sul futuro del Paese.



(redazionale) Roma, 24 giugno 2025 - Il biennio 2023-2024 ha segnato un punto di svolta per le dinamiche migratorie italiane, con livelli record sia per l'immigrazione straniera sia per l'emigrazione dei cittadini italiani. Questi dati riflettono le profonde trasformazioni demografiche e socioeconomiche in atto nel Paese. Lo racconta l'ultima pubblicazione dell'Istat: *"Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente. Anni 2023-2024"*. Nel periodo considerato, l'Italia ha accolto complessivamente 874.000 nuovi residenti, con un incremento medio del 6,4% rispetto al 2022. Questo aumento è attribuibile esclusivamente all'immigrazione di cittadini stranieri, che ha registrato un +13% nel biennio. I rimpatri dei cittadini italiani, al contrario, hanno subito una flessione del 23,6%. Parallelamente, le cancellazioni per l'estero sono aumentate, attestandosi mediamente a 175.000 l'anno nel corso del biennio 2023-2024. Questo rappresenta un incremento del 16,3% rispetto al 2022. L'aumento dell'emigrazione è trainato esclusivamente dai flussi in uscita dei cittadini italiani, con 114.000 espatri nel 2023 e 156.000 nel 2024. Il Nord si conferma l'area più attrattiva e dinamica per la mobilità interna. Nel biennio 2023-24, il tasso migratorio interno medio annuo è pari a +2,0 per mille residenti nel Nord-Est e a +1,8 per mille nel Nord-Ovest. Il Centro, pur

registrando un tasso positivo (+0,5 per mille), risulta meno attrattivo.

Le implicazioni sociali ed economiche dei flussi migratori - Le dinamiche migratorie degli ultimi anni evidenziano un'Italia in trasformazione, con flussi in entrata e in uscita che pongono sfide e opportunità. La crescita dell'immigrazione straniera può contribuire a mitigare gli effetti dell'invecchiamento della popolazione e a colmare le carenze nel mercato del lavoro. Tuttavia, l'aumento dell'emigrazione dei cittadini italiani, in particolare dei giovani laureati, solleva preoccupazioni riguardo alla "fuga dei cervelli" e alla perdita di capitale umano. L'emigrazione dei giovani laureati rappresenta, infatti, una perdita economica considerevole per l'Italia e per le famiglie che hanno investito nell'istruzione e formazione dei propri figli, arrivando a spendere centinaia di migliaia di euro nel corso dei loro anni di studio. Queste risorse, invece di generare benefici nel Paese, finiranno per arricchire i sistemi produttivi dei Paesi di accoglienza, che potranno usufruire gratuitamente di competenze e capacità acquisite in Italia. Allo stesso tempo, gli arrivi di migranti possono compensare in parte il nostro deficit demografico, ma dal punto di vista delle competenze importiamo prevalentemente manodopera a bassa qualificazione, oppure, quando si tratta di migranti con titoli di studio elevati, non riusciamo a riconoscerne e valorizzarne le qualifiche. Questo processo contribuisce ad accrescere un skills deficit nel nostro sistema produttivo, riflettendosi in una minore capacità di innovazione e, nel lungo periodo, in una minore produttività e in una riduzione del PIL nazionale. Per la UIL, è fondamentale che le politiche pubbliche affrontino queste sfide in modo integrato, promuovendo l'inclusione dei nuovi arrivati e creando condizioni favorevoli per trattenere e valorizzare i talenti italiani. Oltre alla scarsa valorizzazione dei titoli e delle competenze dei giovani laureati, è soprattutto la realtà del "working poor" — salari bassi e precariato diffuso — a spingere molti a lasciare il Paese. A ciò si aggiungono prospettive di carriera spesso limitate, che invece trovano in altri Paesi europei terreno più fertile e meritocratico per affermarsi e crescere professionalmente. Solo attraverso politiche mirate e una visione strategica di lungo periodo sarà possibile contenere l'esodo dei giovani, valorizzare appieno il capitale umano e sociale dell'Italia e garantire uno sviluppo più solido, inclusivo e competitivo nel contesto internazionale.

(Fonte dei dati: Istat, *"Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente. Anni 2023-2024"*)

<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Report-MIGRAZIONI-INTERNE-E-INTERNAZIONALI-DELLA-POPOLAZIONE-RESIDENTE-ANNI-2023-2024-1.pdf>